

Il presidente Savoncelli sull'annuncio della Crui: dal 2017 lauree professionalizzanti

La laurea per una professione

Dai geometri la proposta pilota per percorsi accademici

In un recente intervento pubblico, il presidente della Conferenza dei rettori (Crui), Gaetano Manfredi, ha dichiarato: «Il sistema universitario è pronto per costruire un percorso triennale professionalizzante strutturato per un terzo come formazione formale, per un terzo come formazione tecnica e per un terzo on the job». L'obiettivo è «costruire un triennio che sia davvero formativo, con una governance composta non solo dai professori universitari, ma in maniera paritetica dai rappresentanti del mondo del lavoro e delle professioni». Se è questo l'identikit delle future lauree triennali professionalizzanti, è lecito affermare che il percorso di riforma indicato dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati in occasione del suo insediamento è un candidato autorevole al ruolo di progetto pilota: le linee strategiche e operative sono state presentate al ministro dell'istruzione Stefania Giannini sin dal 2014, originando un dialogo costrut-



Maurizio Savoncelli, presidente del Cngegl

tivo con le forze politiche divenuto nell'ultimo anno un vero e proprio confronto serrato, preludio all'auspicato «ultimo miglio». Come noto, l'impegno preso con gli iscritti è, in estrema sintesi, riformare il percorso di accesso favorendo l'istituzione di un nuovo corso di laurea triennale per l'attribuzione

di competenze che caratterizzano la professione di geometra, anche nel quadro della più ampia concorrenza europea. Tra i benefici attesi, in questa sede ne sottolineo due: consentire alla categoria di accrescere le opportunità occupazionali rispondendo pienamente alla richiesta del mercato di profili tecnici

di primo livello; dare un contributo di maggior valore allo sviluppo della progettualità tecnica e del paese. Un assist, questo secondo punto, che la Rete delle professioni tecniche ha dimostrato di aver colto convergendo sulla necessità, più volte espressa dalla categoria, di procedere alla revisione dei percorsi formativi universitari. Nell'esortazione di Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatore della Rpt, a ripensare e migliorare i percorsi formativi universitari fatta in occasione del recente congresso nazionale, riconosco la ratio che è alla base del progetto presentato dalla categoria dei geometri: la distinzione tra lauree triennali propedeutiche alla magistrale (caratterizzate da un percorso di studi più generalista) e lauree triennali professionalizzanti, che garantiscono l'accesso alle professioni di primo livello. Partendo da una piattaforma comune, propria della Rpt, sarà più facile per ciascuna categoria procedere alla de-

finizione delle linee d'indirizzo, necessarie per valorizzare le competenze professionali specifiche e l'offerta formativa nel suo complesso. Già chiare quelle relative al progetto presentato dalla categoria dei geometri: la prosecuzione del percorso di studi presso l'Istituto tecnico di provenienza, in collaborazione con atenei eventualmente delocalizzati e in linea con l'attenzione tradizionalmente riservata al territorio e alle sue dinamiche di crescita, anche culturale; il titolo di studio direttamente abilitante all'esercizio della professione, proprio in virtù del forte orientamento professionalizzante del percorso universitario, che in itinere verifica l'idoneità dello studente da un punto di vista tecnico, oltre che scientifico. Un passaggio coerente con i principi sanciti dall'articolo 33 della Costituzione italiana.

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Pietro Baratono, provveditore interregionale alle Oo.Pp. di Lombardia ed Emilia Romagna

Bim: le novità del codice appalti

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legislativo che riforma il Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, recependo le direttive europee 23, 24, 25 del 2014.

In attesa dei prossimi passaggi, entro il 18 aprile il decreto legislativo dovrà tornare in Cdm dopo la verifica di congruità alla legge delega da parte delle commissioni parlamentari competenti, molto si discute di una delle novità più significative: l'introduzione del Bim (Building information modeling, software di modellazione virtuale) negli appalti pubblici, secondo le modalità definite all'articolo 23, comma 13. Ne parliamo con Pietro Baratono, provveditore interregionale alle opere pubbliche della Lombardia ed Emilia Romagna e capo della delegazione italiana presso l'European bim task group, che sull'argomento

si è spesso confrontato con il presidente Cngegl, Maurizio Savoncelli, trovando piena sintonia sulla necessità di promuovere una metodologia di lavoro in grado di gestire l'intero ciclo di vita dell'edificio: dalla pianificazione alla progettazione, alla costruzione, alla gestione, alla manutenzione. «L'adozione della metodologia Bim» è la sua premessa «è un'esigenza improrogabile per l'Italia. La sinergia tra il settore delle costruzioni e l'Information technology favorisce la crescita produttiva ed economica perché consente di migliorare la qualità del prodotto abbassando drasticamente l'incidenza degli errori sulla progettazione, realizzazione e la gestione dell'opera, riducendo di conseguenza i costi; di assegnare certezza ai tempi. Senza contare che l'arretratezza che contraddistingue il nostro paese in termini di progettazione

e gestione digitale costituisce un ostacolo talvolta insormontabile per imprese e professionisti alla prova dell'internazionalizzazione».

Domanda. L'apertura del governo può consentire all'Italia di colmare il divario che la separa da altri paesi?

R. Il nuovo Codice degli appalti pone le basi per rimanere in linea con altre realtà, individuando i temi da sviluppare per giungere a un modello di gestione digitale corretto: il contesto legislativo, la formazione del personale della pubblica amministrazione e dei professionisti, la standardizzazione dei processi, la tecnologia, le relazioni con gli organismi internazionali.

Una complessità che, a mio avviso, può essere gestita attraverso la definizione di un piano d'azione interministeriale che veda il Mit nel ruolo di capofila, coadiuvato da Mise

e Miur.

D. Come giudica la mancata obbligatorietà del Bim prevista nella prima bozza di decreto, poi sostituita dall'introduzione di requisiti premianti?

R. Una scelta opportuna: la messa a sistema di quanto accennato sopra richiede tempi fisiologici non inferiori a cinque anni. Occorre evitare la pericolosa tentazione di inoculare il sistema digitale in un sistema analogico senza prevedere l'eventualità di reazioni causate dall'assenza di parametri di riferimento, progetti pilota, benchmarking. Al contrario, l'introduzione di una tempistica graduale può indurre effetti collaterali positivi, utili non solo a fare evolvere il sistema della progettazione digitale, ma anche ad abbattere i fenomeni corruttori: un sistema digitalizzato è prima di tutto un sistema tracciato.

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA COSIMO MARIA FERRI

Omicidio stradale, periti fondamentali

L'omicidio stradale è legge. Il 24 marzo sulla Gazzetta Ufficiale numero 70 è stata pubblicata la nuova legge: è la numero 41 del 23 marzo 2016, e all'articolo 589-bis del nostro Codice è ora presente il reato di omicidio stradale. L'introduzione del reato rende ancora più importante il lavoro dei professionisti tecnici iscritti nei relativi albi e incaricati di redigere le perizie d'infortunistica stradale; i geometri, come

sempre, sono pronti a fare la loro parte, legittimati dal bagaglio di competenze «in linea con la specifica tipologia di accertamenti da compiere», secondo le parole di Cosimo Maria Ferri, sottosegretario di stato al ministero della giustizia. Il testo integrale dell'intervista a Cosimo Maria Ferri è consultabile su *Geocentro Magazine*, rivista annuale, n. 2, 2016, disponibile al sito www.geometrinrete.it.

Cipag, per i corsi pronte le agevolazioni

La Cipag ha inserito tra i progetti formativi finanziati il percorso Bim, il cui obiettivo è formare tecnici capaci di essere integrati nel processo attivo di progettazione, verifica, esecuzione e gestione della costruzione. Il contributo è destinato a tutti gli iscritti Cipag ed è pari al 50% del costo del corso con un limite massimo di 200 euro. Per maggiori informazioni e per le modalità di accesso al contributo gli iscritti possono rivolgersi al proprio collegio di appartenenza.